

ACCORDI DI PROGRAMMA PER LA RACCOLTA DI RIFIUTI DERIVANTI DALLE ATTIVITÀ AGRICOLE NELLE PROVINCE DI REGGIO EMILIA E DI MODENA

Giovanni Rompianesi
Dirigente Servizio Controlli Ambientali Provincia di Modena

Gianni Losi
Servizio Agricoltura Provincia di Modena

G.Jemmi
Dirigente Servizio Tutela dell'Ambiente Provincia di Reggio Emilia

L'agricoltura rappresenta, per le province di Reggio Emilia e di Modena, oltre che un'importante parte della loro storia sociale, produttiva ed economica, anche un forte elemento di ricchezza territoriale ed ambientale.

L'agricoltura delle nostre province è specializzata in produzioni di alta qualità e di eccellenza gastronomica, produzioni che sono state, e lo sono tuttora, fonte di reddito per migliaia di piccole, medie e grandi imprese, un sistema produttivo che ha poi contribuito a sviluppare il settore delle attività di trasformazione dei prodotti agroalimentari, l'altrettanto importante settore della meccanica agricola, dei servizi alle imprese e del credito, un sistema forte, radicato, che ha contribuito, con altrettanta forza, alla caratterizzazione del paesaggio, al mantenimento dell'ambiente naturale ed alla difesa del territorio nel suo complesso.

La nostra agricoltura è avanzata ed evoluta, in linea con i processi di cambiamento e di aggiornamento che vengono indicati dalle normative e dalle direttive europee, ed è fortemente integrata con le aree ed i settori che si trovano a monte e a valle dei processi produttivi.

Presta inoltre particolare attenzione e rispetto all'ambiente naturale, in relazione agli stretti collegamenti che esistono tra i diversi processi produttivi e le risorse naturali disponibili, ed in modo particolare con la risorsa acqua, il suo utilizzo e la sua qualità.

L'agricoltura è importante non solamente per mantenere e conservare il territorio, ma anche per valorizzarlo,

attraverso le sue coltivazioni e produzioni, che devono essere esercitate con tecniche a minor impatto ambientale, una valorizzazione che viene ulteriormente espressa e determinata con una presenza di persone che con la loro attività, con la loro cultura ed i loro valori contribuiscono a dare un marchio forte alla agricoltura reggiana ed ai suoi prodotti.

Dunque, un settore produttivo forte ed evoluto, in competizione con altri mercati, che scommette sull'ambiente la propria esistenza ed il proprio presente, come pure il futuro commerciale delle sue produzioni di riconosciuta qualità, un rapporto con l'ambiente che deve rappresentare un momento di seria responsabilità, un momento maturo ed elemento di fondo del marchio di qualità delle nostre produzioni, un marchio che deve appunto vedere nell'ambiente, negli agricoltori, nella loro cultura e professionalità i contorni principali di un forte elemento di garanzia e di tutela di qualità dei nostri prodotti agroalimentari.

Peraltro, è di una agricoltura così modellata che ha bisogno lo sviluppo ambientalmente sostenibile: l'u-



nico tipo di sviluppo che può avere futuro in Europa.

Le aziende agricole reggiane e modenesi oltre che produrre preziosi prodotti destinati alla alimentazione, producono però anche dei rifiuti, come tutte le altre attività produttive presenti sul territorio, materia disciplinata dal Decreto legislativo 5 febbraio 1997 n.22 (il cosiddetto Decreto Ronchi).

La necessità di adeguare l'ipertrofico corpus normativo nazionale in materia di rifiuti alle più recenti Direttive della Comunità Europea ha generato dopo un quindicennio di vigenza del DPR 915/82 l'emanazione del Decreto Ronchi: operazione quanto mai opportuna per reinventare gli obiettivi e le strategie riorientandole verso lo sviluppo sostenibile, il recupero di energia e risorse, la maggiore condivisione di responsabilità tra tutti i soggetti interessati.

La più evidente novità è manifesta fin dal sottotitolo stesso del Decreto: non si regolamenta più il mero smaltimento bensì la gestione dei rifiuti. I rifiuti sono dunque oggetto di management come qualsiasi altro aspetto della vita di una azienda ben gestita: e per gestione si deve intendere interventi sulla produzione dei rifiuti, sulla loro successiva raccolta e sul loro destino finale.

Le imprese sono direttamente coinvolte nella gestione dei rifiuti anche nel caso che esse siano semplici produttori del rifiuto: a tale proposito occorre però evidenziare come non facilita la corretta applicazione della norma una abnorme complessità della stessa, un eccesso di burocratizzazione, una mancata sincronia tra novità delle norme e prescrizioni tecniche non ancora aggiornate.

Le Province di Modena e di Reggio Emilia si prodigano da anni per coordinare l'applicazione coerente ed uniforme della normativa ambientale nei propri territori, attuando così nel modo migliore le proprie funzioni di Autorità di Controllo, di Ente autorizzante e titolare delle funzioni pianificatorie.

Lo sviluppo sostenibile e la compatibilità ambientale delle imprese devono poter contare anche su normative sostenibili: illusorie, ipertrofiche impalcature giuridiche non

aiutano la tutela ambientale, ma piuttosto la rendono per così dire antipatica e quel che più conta, quasi inefficace.

La prima fase applicativa del Decreto ha dato luogo ad alcune difficoltà collegate principalmente alla concreta possibilità di gestione dei previsti adempimenti, modellati su realtà imprenditoriali medio-grandi, da parte di aziende che producono ridotte quantità di rifiuti.

Una parte di tali difficoltà sono state eliminate o attenuate per effetto delle modifiche introdotte dal Decreto Legislativo 389/97; in particolare è significativo che alcune tra le più importanti semplificazioni riguardino proprio le piccole imprese agricole, espressamente esentate, anche per i rifiuti pericolosi, dagli oneri collegati al Catasto dei rifiuti (art.11 comma terzo); in seguito ulteriori semplificazioni furono introdotte dal D.Lgs.173 del 30.04.1998, semplificazioni limitate ma che sottendono una particolare distinzione tra le grandi imprese agroindustriali e i piccoli produttori agricoli.

Infine, ulteriori semplificazioni burocratiche sono state operate con il c.d. Ronchi ter (legge 426/98).

Nel frattempo, però, la Provincia di Modena, subito seguita dalla Pro-

vincia di Reggio Emilia, evidenziò come i rifiuti prodotti nelle aziende agricole, se si escludono quelli che possono ritornare direttamente alla valorizzazione in agricoltura, fossero in genere prodotti in modiche quantità e parcellizzati in una miriade di aziende, non potendo così essere ritirati porta a porta da aziende specializzate del settore se non a prezzi proibitivi, né portati dagli agricoltori stessi presso centri o troppo distanti o mediante prassi burocratiche troppo onerose e sproporzionate (iscrizione Albo, formulari trasporto, registro carico scarico, ecc.)

Occorreva quindi una soluzione tecnico-giuridica utile non tanto ad aggirare la norma, ma al contrario per applicare davvero alle aziende agricole il nucleo fondamentale del Decreto Ronchi.

La tentazione di molte aziende considerata la situazione poteva infatti essere lo smaltimento in proprio di gran parte dei rifiuti, con i relativi rischi per l'ambiente e per le aziende stesse.

Si pensò allora ad uno strumento già presente nello stesso Decreto Ronchi art.2 comma 4: "lo Stato, le Regioni e gli Enti Locali, nell'ambito delle rispettive competenze, adottano ogni opportuna azione avva-

lendosi, anche mediante accordi e contratti di programma, di soggetti pubblici o privati qualificati"

E ancor più all'art.4 comma 4 ai sensi del quale" le autorità competenti promuovono e stipulano accordi e contratti di programma con i soggetti economici interessati al fine di favorire il riutilizzo, il riciclaggio e il recupero dei rifiuti, con la possibilità di stabilire agevolazioni in materia di adempimenti amministrativi nel rispetto delle norme comunitarie ..."

Pensammo di elaborare un Accordo di programma che rispondesse a due esigenze:

- semplificare gli oneri burocratici
- consentire la efficiente raccolta dei rifiuti agricoli più difficili da gestire e aumentare l'efficacia dei controlli su aree potenzialmente assai vaste.

Scopo degli Accordi di programma stipulati è perciò quello di rendere concretamente applicabile alle imprese agricole la normativa per governare la gestione dei rifiuti.

Parte delle indicazioni procedurali contenute negli Accordi consiste in interpretazioni semplificatorie delle norme nazionali, ma nell'esclusivo intento di rendere possibile la loro serietà e convinta applicazione.

Lo schema generale seguito è così



riassumibile:

- i produttori agricoli possono trasportare piccoli quantitativi di alcune tipologie di rifiuti speciali senza particolari oneri burocratici, presso una rete di Centri di Raccolta in gran parte coincidenti con una preesistente rete di Stazioni Ecologiche gestite da Comuni o Aziende Pubbliche (in provincia di Modena 20 stazioni in diversi Comuni ubicate soprattutto nella parte di pianura) o con Centri appositamente realizzati ex novo;
 - in base ad un successivo Accordo di Programma stipulato dalla Regione Emilia Romagna (Delibera Giunta Regionale del 1.2.1999) sono state superate le difficoltà amministrative relative alla necessità di autorizzare le stazioni ecologiche ai sensi del D.Lgs.22/97 per lo stoccaggio preliminare di rifiuti speciali: con l'intervento regionale i Centri di Raccolta sono stati classificati quali "deposito temporaneo collettivo" nel caso ovviamente recepiscono soltanto i rifiuti provenienti dai produttori ricompresi nel medesimo Accordo;
 - le principali tipologie di rifiuti conferibili sono: olii minerali esausti, batterie, contenitori esausti e bonificati di fitofarmaci, alcuni tipi di plastiche, ecc.
- A tale proposito esistono alcune differenze tra le due esperienze dovute alla diversa conformazione o disponibilità delle stazioni ecologiche;
- i rifiuti conferiti sono registrati a cura degli operatori della stazione ecologica mentre al produttore agricolo viene rilasciato un documento di ricevuta da detenere a disposizione degli organi di controllo, a testimonianza dell'avvenuto conferimento;
 - sono state definite alcune prescrizioni tecniche inerenti le modalità di conferimento dei rifiuti da parte degli agricoltori, sia relativamente al deposito temporaneo delle diverse tipologie presso le stazioni ecologiche;
 - gli oneri della successiva gestione (svuotamento contenitori, smaltimento o recupero dei rifiuti stessi) sono posti a carico delle aziende agricole nel loro insieme, determi-

VIE DI ASSORBIMENTO



nando così costi pro capite bassissimi, attraverso un meccanismo molto semplice già funzionante per altri scopi e gestito dai Consorzi Fitosanitari Provinciali, già attivi in questo senso da anni, ad es. nel modenese, per la gestione dello smaltimento dei contenitori esausti bonificati dei fitofarmaci.

È così che il Consorzio Fitosanitario stipula i contratti con le ditte titolari dei servizi di raccolta e gestione rifiuti, riducendo quindi al minimo indispensabile i protagonisti della contrattazione.

Gli Accordi di Programma siglati a Modena (delibera Consiglio Provinciale del 14.10.1998) e a Reggio Emilia (delibera Giunta Provinciale del 3.12.98) vedono la partecipazione oltrechè delle due Province e dei due Consorzi Fitosanitari, anche dei gestori servizi rifiuti (AGAC e SABAR per il territorio reggiano, META, SAT e AIMAG per il territorio modenese) e delle diverse Associazioni di Categoria del settore agricolo che hanno provveduto a collaborare anche per la necessaria promotion multimediale (depliant, video ecc.)

Non nascondiamo che dal punto di vista esclusivamente giuridico-normativo alcuni possano avanzare critiche a quanto sta alla base degli Accordi stipulati, ma è utile ribadire che la specificità del settore agricolo rispetto al resto del mondo produttivo (ridotti quantitativi di rifiuti prodotti in aziende disperse su vastissime aree) imponeva di inventare soluzioni appropriate.

Come ha scritto Walter Ganapini nel

suo libro "Oltre l'ecologia": "certamente la nuova cultura dello sviluppo non è permeata di logiche centralistiche; essa anzi le rimette tutte in discussione e punta alla diffusione ed alla qualificazione sul territorio di un ricco tessuto di soggetti istituzionali e sociali, continuamente interagenti fra di loro e di una strumentazione conoscitiva e tecnologica appropriata al conseguimento di un diverso equilibrio tra esigenze espresse dalla società e gestione delle risorse dalla cui utilizzazione può venire il soddisfacimento di tali esigenze".

Le soluzioni operative contenute nei diversi Accordi di Programma dunque permettono una effettiva applicazione della normativa: anche i risultati che verranno illustrati dagli altri interventi lo testimoniano.

Dobbiamo quindi dare atto al senso di responsabilità di tutti gli interlocutori che attraverso le sinergie poste in atto ha permesso di raggiungere buoni risultati, a costi accettabili, migliorando le concrete possibilità di controllo e di gestione del ciclo di almeno una parte dei rifiuti di origine agricola. •

